MONTE AMIATA

Una lotta esemplare

Alla fine di questo mese si avvia a conclusione — con l'attuazione delle proposte, in gran parte concordate coi sindacati, formulate il 18 luglio dal ministero del Lavoro — la lunga vertenza della *Monte Amiata*, che a partire dal novembre 1958 ha impegnato i minatori di Abbadia S. Salvatore in una lotta condotta praticamente senza interruzioni, per oltre otto mesi, nelle forme più diverse: gli scioperi «esterni» e gli scioperi «bianchi» all'interno della miniera, e successivamente — nei primi mesi di quest'anno — l'organizzata diminuzione del rendimento, con cui si reagiva al rifiuto dell'azienda di contrattare il salario ad incentivo; dal 15 maggio al 7 giugno la drammatica occupazione della miniera da parte di 200 operai di un turno preventivamente designato; e infine, dopo l'8 giugno — quando fu decisa la cessazione della occupazione in seguito agli impegni assunti *a miniera occupata* in sede governativa — l'organizzata intensificazione del rendimento, nuova forma di «sciopero alla rovescia» che sottolineava la difesa dei livelli produttivi contro i piani di smobilitazione della Società.

Largamente positivo è il bilancio dei risultati raggiunti da questa lotta, la cui portata va ben oltre i suoi limiti geografici perchè investe le questioni nazionali del potere contrattuale del sindacato e della politica economica e sociale delle aziende a partecipazione statale. Il 30 giugno è stato firmato un buon accordo per la revisione del sistema dei cottimi e per la regolamentazione del premio di rendimento: si noti che quest'ultima voce salariale, in atto da molti anni, veniva discrezionalmente fissata dalla direzione, tanto che ancora in aprile la Società dichiarava ufficialmente che «non intendeva sottoporre lo attuale congegno di determinazione del premio di rendimento ad una trattativa o discussione sindacale». Sono state ripristinate gran parte delle cosiddette *provvidenze aziendali*, abolite unilateralmente dalla Società nel 1958, perchè considerate «liberalità discrezionali» e non invece trattamenti integrativi acquisiti di fatto. Per quanto riguarda la riduzione del personale, richiesta in aprile nella misura di 700 operai e 35 impiegati (pari al 64% delle maestranze!), non solo è stata limitata a 284 operai e 14 impiegati (cioè al 26% dell'organico), ma questa stessa riduzione viene effettuata mediante un lungo periodo di dimissioni volontarie — tuttora in corso — con indennità extracontrattuali cospicue, che da un lato impediscono licenziamenti discriminati e dall'altro si traducono in una operazione di svecchiamento delle maestranze, in quanto riguardano prevalentemente i lavoratori delle classi anziane: il 14 luglio, infatti, la Camera dei Deputati ha approvato la legge sul pensionamento anticipato a 55 anni dei minatori, e su questa deliberazione ha certamente pesato la lotta della Amiata, insieme con quella di Ribolla dell'aprile. Si può perciò concludere — pur mantenendo ogni riserva su questa riduzione di personale — che le «dimensioni produttive» della miniera di mercurio non sono state seriamente intaccate, contrariamente ai propositi della Società, chiaramente condivisi dal ministero delle Partecipazioni che si trincerava nella teoria dell'*autonomia aziendale* per sfuggire alle sue responsabilità.

Ma in una valutazione globale della lotta dei minatori dell'Amiata meritano rilievo, forse più ancora che gli elementi d'ordine strettamente sindacale, quelli di portata più propriamente politica. Perchè Abbadia S. Salvatore è diventata il centro di una grande lotta *politica* unitaria e nazionale (ne prenda pur nota quel corsivista della *Giustizia* che, per scodellare le solite banalità anticomuniste, ha dovuto travisare i termini della vertenza sindacale), quando i minatori, e l'intera popolazione, hanno saputo difendere la loro causa con indomito coraggio, ma anche con solite argomentazioni che si addentravano in tutti gli aspetti della gestione aziendale, con la lucida e duttile scelta — pur nelle fasi più drammatiche — della tattica più conveniente, con la tempestiva sollecitazione di ogni possibile solidarietà. Soprattutto quando, su queste basi, si è stabilita tra tutte le organizzazioni sindacali una totale unità di impostazione e di lavoro, che spicca in questo stesso periodo pur di intensa ed estesa unità di azione sindacale. Per cui solenne suona il monito di quel minatore, che così si espresse quando, la notte del 6 giugno, alla presenza dei dirigenti di tutte le organizzazioni, fu decisa in fondo alla miniera la cessazione dell'occupazione: «Noi abbiamo fiducia nei sindacati, perchè guidano uniti la nostra lotta. Avendo fatto tutto il nostro dovere, abbiamo il diritto di chiedere a tutti i sindacati di restare sempre uniti, in ogni situazione, e non solo durante questa lotta!».

ANGELO DI GIOIA

Gli abbonamenti alla RAI-TV

L'Intendenza di Finanza comunica gli importi da corrispondere entro il 31 luglio p. v. dagli abbonati alle radioaudizioni od alla televisione che debbono effettuare il versamento della seconda rata semestrale o della terza trimestrale:

Rinnovo abbonamenti ordinari alle radioaudizioni: seconda rata semestrale L. 1.250; terza rata trimestrale L. 650;

Rinnovo abbonamenti ordinari alla televisione: seconda rata semestrale L. 7.145; terza rata trimestrale L. 3.720.

L'ALLEANZA CONTADINA CRITICA L'IMPIEGO DEL PRESTITO NAZIONALE

L'Alleanza nazionale dei contadini, in relazione alle destinazioni di impiego dei fondi sottoscritti con il recente «prestito nazionale», ha emesso un comunicato nel quale rileva, anzitutto, la inesistenza di un programma organico di sviluppo effettivo delle attività produttive del nostro Paese: da ciò, la frammentarietà delle iniziative governative, le quali, nella sostanza, si riducono alla applicazione di leggi già approvate dal Parlamento e relative all'attuazione di opere pubbliche diverse.

«Più particolarmente, per quanto si riferisce all'agricoltura, l'Alleanza constata che, ancora una volta, le classi dominanti del nostro paese, e per esse il governo clerico-fascista che ne è la più diretta espressione, hanno ribadito, nella scelta degli investimenti, l'indirizzo ostinatamente perseguito, volto a potenziare ed a consolidare la grande impresa terriera e — attraverso il piano, in corso di realizzazione, di espulsione dalla terra di milioni di contadini e di lavoratori — a deprimere l'aizenda coltivatrice-diretta ed a ridurre ulteriormente le possibilità di lavoro nelle campagne, senza un corrispondente preciso programma di industrializzazione».

«L'Alleanza nazionale dei contadini — conclude il comunicato — nel ribadire l'esigenza fondamentale, per la nostra agricoltura, della difesa e dello sviluppo della proprietà e dell'impresa coltivatrice, singola ed associata, rinnova l'invito a tutti i contadini perchè con la loro azione unitaria di massa, in stretta alleanza con gli altri lavoratori della terra e tutti gli operai, impongano un radicale generale mutamento della politica del paese.

UNA GIGANTESCA IMPRESA IN COLLABORAZIONE FRA I PAESI SOCIALISTI

Un oleodotto di 2.000 km. porterà il petrolio da Stalingrado alla Cecoslovacchia e alla RDT

La cooperazione economica nelle democrazie popolari si è tradotta in precisi piani di sviluppo integrato - Il sistema elettrico dei paesi socialisti si avvia alla unificazione - Lo sfruttamento comune delle acque danubiane

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

PRAGA, 27. — *Un grande oleodotto, di più di duemila chilometri di lunghezza, collegherà prossimamente la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Polonia e la Repubblica Democratica Tedesca con le fonti del petrolio sovietico nel bacino del Volga. Il tracciato dell'oleodotto, per quanto è dato saperne, dovrebbe essere con approssimazione questo: stazione di partenza nella regione di Stalingrado; di qui, puntando quasi in linea retta verso occidente, la lunga arteria d'acciaio, attraverserebbe tutta l'Ucraina, per giungere sino alle frontiere con la Cecoslovacchia ove si avrebbero le prime diramazioni per l'Ungheria e la Polonia; dall'occidente boemo l'oleodotto proseguirebbe verso nord per la Germania.*

La decisione di costruire l'oleodotto è stata presa nel corso di una delle ultime riunioni del Consiglio di mutuo aiuto economico dei Paesi socialisti, sulla base delle «raccomandazioni» elaborate da una commissione costituita ad hoc dai Paesi interessati.

Secondo le raccomandazioni — che costituiscono di fatto un piano tecnico-economico molto preciso — ciascun Paese ha accettato di consegnare, a partire dal 1960, le cosidette «forniture individuali». (Sono chiamate forniture individuali quei materiali occorrenti alla realizzazione dell'opera comune che ciascuno Stato è in grado di fornire al costo più basso ed al più elevato standard di qualità).

L'ultimo termine per la consegna delle forniture individuali è il 1962, anno in cui i primi lavori dovrebbero già essere iniziati. Per evitare un inutile e costoso spostamento dei grandi mezzi di lavoro e dei lavoratori occorrenti è stato altresì deciso che ciascuno Stato costruirà direttamente il tronco di oleodotto che attraversa il proprio territorio.

I tecnici assicurano che la nuova opera sarà un modello di modernità ed un esempio dell'alto livello raggiunto dall'ingegneria socialista anche in questo settore. Quanto alle conseguenze economiche che la nuova opera avrà nei Paesi socialisti, gli specialisti dell'ufficio cecoslovacco di pianificazione mi hanno detto: «la nuova opera risolverà, per un lunghissimo periodo di tempo, il problema del rifornimento di petrolio grezzo ai Paesi socialisti occidentali che ne sono privi o che dispongono di quantità insufficienti; sulla realizzazione del nuovo oleodotto riposa inoltre una parte dei piani di sviluppo della industria chimica nei quattro paesi che riceveranno il petrolio dall'URSS; la nuova opera consentirà infine di far fare un nuovo sensibile passo innanzi non solo alla integrazione ma alla vera e propria unificazione del sistema energetico dei Paesi socialisti in Europa».

La decisione di costruire l'oleodotto dimostra inoltre quanta strada abbia fatto nei Paesi socialisti la cooperazione economica internazionale. Nata nel 1945 dalla necessità di difendere l'economia dei Paesi socialisti dal blocco degli Stati Uniti e dell'Europa del piano Marshall, l'idea della cooperazione economica ha compiuto passi da gigante. Dal piano forzatamente negativo e di «difesa» del 1945 si è passati — grazie ai successi economici e politici del sistema socialista mondiale — ai piani positivi, di «sfida» al mondo capitalista di questi ultimi anni.

Ora — a partire praticamente dal 1950, anno in cui il grande embargo coreano collaudò la pratica della cooperazione fra Paesi socialisti in modo molto severo — si è ormai giunti ad una fase superiore di collaborazione: quella della elaborazione di grandi piani internazionali di sviluppo, per la creazione di opere di interesse internazionale.

La costruzione del nuovo oleodotto è un esempio di tale collaborazione nel settore più decisivo e delicato: quello dell'energia.

E' infatti ben noto che l'incessante sviluppo dell'industrializzazione dei Paesi socialisti esige un incremento proporzionato e costante della base energetica, ed è altrettanto noto che uno stato di «tensione» esiste, in alcuni Paesi, proprio fra le esigenze generali dell'industria e la disponibilità di energia, soprattutto elettrica. La costruzione del nuovo oleodotto non è che una delle misure che vengono prese per assicurare il necessario incremento della disponibilità di energia. Nuove centrali sono state costruite (11 nella sola Slovacchia, lungo il corso del fiume Wah, contribuendo in un sol tempo all'aumento della produzione di energia ed alla regolazione del corso del fiume, che era uno dei più pericolosi della regione).

Esiste in particolare un piano per lo sfruttamento comune delle acque del Danubio (due centrali saranno costruite in collaborazione dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria) e il sistema elettrico dei Paesi socialisti si avvia verso una sempre più decisa unificazione, allo scopo di utilizzare le differenze stagionali nella disponibilità delle acque, la differenza di fuso orario e quindi la differenza delle «ore di punta» nella richiesta di energia, per organizzare gli scambi fra un Paese e l'altro, fra un gruppo di centrali e l'altro.

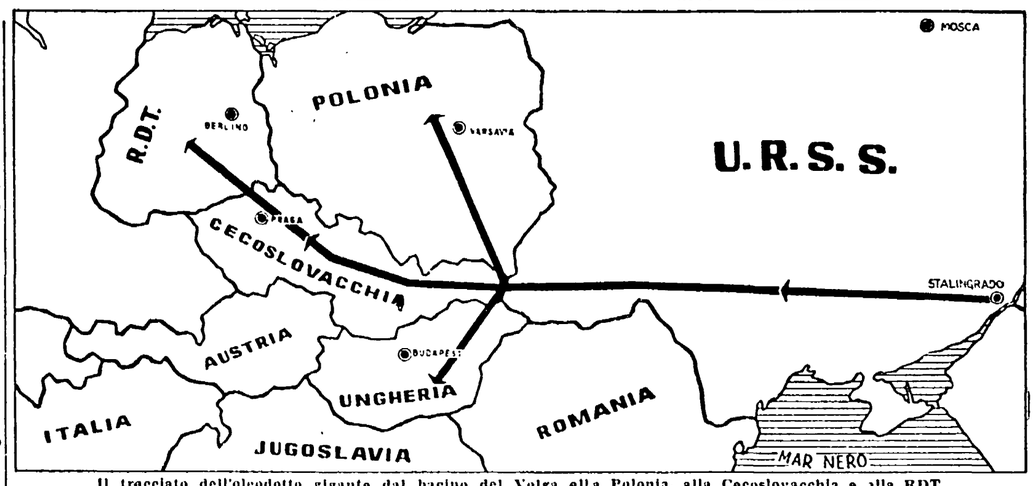
Il discorso su questi esempi di collaborazione internazionale non sarebbe tuttavia compiuto senza richiamare, in modo sia pure sommario, un confronto con la cooperazione europea occidentale. Basta ricordare la subordinazione in cui è tenuta la economia italiana nei confronti di quella tedesca e francese.

L'URSS — paese più forte — non soltanto fornisce invece aiuti e crediti a quelli più deboli ma assume una diretta partecipazione in una impresa — proprio come questa dell'oleodotto — nella quale non ha un immediato diretto interesse, ma dove vede un interesse generale di tutti i Paesi socialisti e ciò nel nome di un internazionalismo proletario che nulla ha da spartire con l'europeismo dei monopoli.

Altri esempi non mancano. La Cecoslovacchia ha, ad esempio, fornito all'Ungheria tutti i piani per la produzione delle più moderne macchine combinate per la agricoltura; ha fornito i piani di lavoro e gli specialisti per l'organizzazione di nuove miniere in Albania; essa partecipa inoltre con la Repubblica democratica tedesca alla costruzione di un nuovo stabilimento per la produzione di cellulosa in Romania. Tutto ciò ovviamente senza che il Paese «aiutato» debba rinunciare in alcuna misura alla propria sovranità e autonomia di decisione. Senza contare inoltre che, come è ovvio, ogni paese socialista comunica immediatamente a tutti gli altri ogni procedimento e ritrovato scientifico nuovo di cui sia giunto a conoscenza, in qualsiasi settore.

Visto sotto questa luce di fraterna collaborazione e di pacifica intesa l'oleodotto gigante è dunque un nuovo passo sulla strada del perfezionamento della divisione internazionale del lavoro fra i paesi socialisti,

FRANCO BERTONE



Il tracciato dell'oleodotto gigante dal bacino del Volga alla Polonia, alla Cecoslovacchia e alla RDT

Aggravate le condizioni del sen. Sturzo

Nel pomeriggio di ieri le condizioni del sen. Sturzo hanno registrato un peggioramento. I professori Condorelli e Caronia hanno emesso verso le ore 18 il seguente comunicato:

«Le condizioni del sen. Luigi Sturzo nelle ultime ore si sono notevolmente aggravate. Allo stato di notevole adinamia circolatoria e generale gradualmente ingravescenti, si sono aggiunti segni di sofferenza bulbare con respiro periodico».

ECONOMIA

La Spagna nell'OECE

A proposito dell'ingresso della Spagna nell'OECE, il giornale francese Le Monde *ha scritto che «non è impossibile che aiutando la Spagna a trovare una soluzione ai suoi problemi materiali si arrivi a modificare a poco a poco il clima degli Oltre Pirenei».*

Nessuno è più convinto di noi degli stretti legami tra politica ed economia e nessuno è più convinto di noi che ad una determinata politica economica corrisponda necessariamente una certa politica interna e una certa politica internazionale. Non è quindi per motivi di principio che il parere espresso da Le Monde *ci trova profondamente diffidenti.*

Ma la domanda che qui si pone non è di principio. La domanda è piuttosto un'altra. E' cioè la politica economica che i «consiglieri degli organismi internazionali» hanno suggerito a Franco, prima di accoglierlo nel grembo dell'OECE, tale da determinare una diversa situazione politica e postulare una svolta politica democratica in Spagna?

Pur non avendo sotto i nostri occhi, evidentemente, i verbali degli scambi di idee intercorsi tra Franco e burocrazia dell'OECE non facciamo fatica a ricostruirli. Ogni botte dà il vino che ha e il vino che sta nella botte dell'OECE lo conosciamo benissimo perchè siamo costretti a berlo ogni giorno. Il colore, la gradazione, il sapore non sono proprio gli stessi in Francia e in Italia, nella Germania Occidentale e nel Belgio, ma la sostanza è dappertutto la stessa. Le politiche economiche dei vari governi capitalistici non sono identiche, ma hanno una caratteristica di fondo in comune: sono tutte politiche che muovono dagli interessi dei grandi monopoli e che tendono a rendere possibile, su un mercato dove domina sempre più l'anarchia, dove il principio del valore e dell'economicità è calpestato, uno sviluppo intensivo e ad isole dei monopoli stessi. E' una politica che rende ogni giorno più gravi le contraddizioni tra monopoli, classe operaia tutta e la stessa borghesia non monopolistica, e che per soffocare e dominare queste contraddizioni alterna e spesso unisce insieme (la scuola delle humans relations *è andata oltre i cancelli delle grandi fabbriche) fascismo e riformismo.*

Che cosa ha da imparare Franco a questa scuola? Forse a realizzare in Francia la riforma agraria, dare un colpo alla rendita fondiaria, fare i coltivatori della terra protagonisti di un processo di sviluppo generale dell'agricoltura che crei le condizioni per un generale progresso economico? Forse a intendere tutto il valore economico della lotta salariale della classe operaia, condotta su posizioni di autonomia di classe? Forse a procedere ad una riforma del sistema bancario che apra la possibilità di accesso al credito non solo ai grandi gruppi ma a tutte le forze capaci di uno sviluppo produttivo?

No. Franco imparerà al massimo a fare l'opposto di tutte queste cose in modo più «moderno», perchè è solo questa «modernità» nello sfruttamento, nel soffocamento delle libertà che le borghesie occidentali possono insegnargli. Imparerà che creare le condizioni perchè una minoranza di qualche milione di persone abbia un televisore è un ottimo affare per alcuni monopolisti e per dare all'oscurantismo parvenza di cultura. Imparerà che la miseria nelle campagne si nasconde più facilmente della miseria nelle città. Imparerà che certi strumenti fiscali nascondono meglio di altri il prelevamento a danno di alcuni settori e a favore di altri. Imparerà che un sindacato asservito ai padroni si può realizzare anche in forme diverse da quelle oggi preferite in Spagna.

E del resto non è le Monde *stesso che conferma che il grande esempio indicato a Franco è quello del piano francese del dicembre 1958? La grande scuola di democrazia è dunque quella di De Gaulle.*

Senza d'altra parte andar lontano basta leggere quanto ha scritto in casa nostra il Popolo.

«In autunno, come conseguenza dei provvedimenti monetari — *ha scritto l'organo della D.C. che di clerico-riformismo-fascismo se ne intende* — dovrebbero manifestarsi (in Spagna) scontenti popolari. Il governo, intanto, sta accelerando attraverso le Cortes (Parlamento) una nuova legge di pubblica sicurezza che dà alle forze dell'ordine nuovi drastici poteri per stroncare le dimostrazioni e i disordini. La legge deve essere approvata dai deputati durante la sessione estiva».

In autunno dunque gli spagnoli, in attesa di conoscere le «relazioni umane», cominceranno a conoscere i primi vantaggi della scuola dell'OECE: austerità e più severe misure di polizia.

LUCIANO BARCA

DICHIARAZIONI DEL SEGRETARIO GENERALE AGGIUNTO DELLA C.G.I.L.

Santi: il fronte sindacale è ancora in movimento

Malgrado le ferie i sindacati mantengono la loro iniziativa
Le trattative e le lotte in corso — Discorso dell'on. Storti

Il Segretario generale aggiunto della CGIL, on. Santi ,parlando ieri con i giornalisti dell'attuale situazione sindacale, ha affermato che essa è caratterizzata dal fatto che — nonostante l'inizio del periodo feriale — l'attività contrattuale procede intensamente. «Ciò costituisce un elemento di novità rispetto al passato — ha proseguito l'on. Santi — ed è dovuto al ritmo sostenuto che i sindacati hanno impresso e mantenuto alla loro iniziativa ed alla loro azione. Per limitarci al settore dell'industria la più grossa vertenza ancora aperta è quella dei metallurgici, che interessa circa un milione di lavoratori e per la quale riprendono ora le trattative che dovrebbero concludersi il 4 agosto.

«Un'altra grande categoria — i tessili — ha concluso la parte normativa del contratto. E' stato fissato per lo 8 settembre l'inizio delle trattative per la parte salariale dei vari settori (cotoniero, laniero, ecc), mentre nel frattempo le apposite commissioni per la parità salariale continueranno i propri lavori».

«Praticamente concluse sono le trattative per il contratto dei calzaturieri, mentre stanno per avviarsi a rapida conclusione quelle per le confezioni in serie e la ceramica. Nel settore dell'alimentazione — ha continuato il segretario della CGIL — è in corso l'agitazione dei mugnai e pastai e degli addetti alla lavorazione delle conserve vegetali ed animali, per un totale di oltre 200 mila lavoratori».

«La settimana scorsa ha visto la conclusione delle trattative per il rinnovo anticipato del contratto nazionale per l'edilizia, interessante circa 800.000 lavoratori. Per tale rinnovo sono state sufficienti due settimane di trattative e si è potuto giungere ad una soluzione soddisfacente senza che la categoria abbia dovuto ricorrere a forme estreme di lotta. Questo fatto conferma che ogni qualvolta non vengono poste da parte padronale pregiudiziali e resistenze irragionevoli, è possibile giungere ad una pacifica composizione delle vertenze sindacali».

«Circa la vertenza della edilizia si può aggiungere che alla sua rapida ed equa soluzione non è stato certo estraneo il peso delle lotte ingaggiate dalle altre categorie, (dai metallurgici ai marittimi) che hanno mostrato la ferma decisione dei sindacati e la non convenienza per i datori di lavoro di inutili esasperazioni delle vertenze».

«Se consideriamo le questioni aperte nel settore dell'agricoltura e su taluni settori dei pubblici servizi, possiamo affermare — ha concluso l'on. Santi — che nonostante il periodo feriale il fronte sindacale continua ad essere in movimento. Questo fatto non può non essere considerato positivo perchè comprova la vivacità e la vitalità dell'azione rivendicativa e del sindacato».

Anche il segretario della CISL, Storti parlando allo Esecutivo della sua Confederazione ha ricordato le lotte contrattuali «che hanno visto la convergenza della CISL con la CGIL a causa dell'intransigenza padronale». Storti ha peraltro insistito nella polemica con la CGIL per respingere ogni prospettiva unitaria di tipo più organico e permanente.

Oggi le trattative dei metallurgici

Oggi pomeriggio, presso la sede della Confindustria, avrà inizio la seconda sessione delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici. E' previsto che a questa sessione, che durerà fino al 30 luglio, ne segua un'altra nei giorni 4, 5 e 6 agosto. Nella giornata di oggi la discussione inizierà con una delle rivendicazioni normative fondamentali: la riduzione dell'orario di lavoro (articolo 6 del contratto) e proseguirà via via con i successivi articoli del contratto.

Numerosi documenti, ordini del giorno, telegrammi continuano a pervenire alla FIOM e alle altre organizzazioni sindacali, i quali incitano ad un atteggiamento fermo in sede di trattativa sopra tutto per quanto concerne le rivendicazioni normative (cottimi, qualifiche, orario di lavoro, ferie, scatti di anzianità ecc.). In generale i lavoratori si dichiarano disposti e decisi a riprendere, in caso di atteggiamento negativo delle rappresentanze padronali, a riprendere la lotta in forme più avanzate.

In questo senso si sono espresse, fra le altre, a nome dei lavoratori, le Commissioni interne della Magneti Marelli N., della Falk Romana, della Benetti, della TIBB Romana, della Filotecnica Salmoiraghi, dell'Autelco di Milano.

Molti ordini del giorno, oltre alla volontà di lotta per ottenere un migliore contratto.

La Commissione interna della Siemens S. Siro, ad esempio, così si esprime: «... i commissari di fabbrica della Cisl, della Uil e della FIOM, a nome di tutte le maestranze, invitano i propri sindacati nazionali ad ulteriormente unificarsi nelle richieste salariali e normative, dando alle seconde, in special modo, valore determinante e impegnativo».

Le stesse esigenze vengono espresse dalle C. I. della Galileo di Milano, dei Cantieri navali di Ancona, dell'INMA di La Spezia, ecc. «al fine, dice uno di questi ordini del giorno, di aprire una visione più chiara degli obiettivi da raggiungere per tutta la categoria dei metallurgici».

Documenti di solidarietà per l'azione rivendicativa dei metallurgici provengono anche da enti, amministrazioni locali, gruppi di cittadini: in questi giorni sono giunti ordini del giorno approvati all'unanimità dai Consigli comunali di Pesaro, di Copparo (Ferrara) e da numerose assemblee di cittadini, specialmente della provincia di Pistoia.

UNO SCIROPPO IL NUOVO VACCINO ANTIPOLIO

La nuova vaccinazione fatta con virus vivi Il nuovo vaccino Cox potenzia quello Salk

Vari tipi di reazione si sono verificati all'annunzio che molto presto si userà un vaccino antipolio a base di virus vivi. Questa notizia in effetti non è nuova per altri paesi, infatti non molto tempo fa in un congresso di pediatria svoltosi a Lima, si annunziò un vasto esperimento fra i bambini della Columbia e del Minnesota con un nuovo prodotto di profilassi antipolio preparato dall'americano Herald Cox.

Dopo questa notizia, partì per gli Stati Uniti un gruppo di medici italiani, al fine di studiare i risultati della vaccinazione con il metodo Cox, eseguita in 400.000 bambini verso la fine del 1957. Il grande interesse della scienza mondiale, verso questo tipo particolare di vaccinazione, è dovuto al fatto che quando si presentarono le conclusioni altamente positive date dalla vaccinazione con il metodo Salk, venne messa in evidenza la necessità di produrre un antipolio capace di dare la immunità per tutta la vita. Di avere cioè un vaccino che, tanto per dare un esempio pratico, avesse le stesse caratteristiche di quello del vaiolo. Gli studi su questo argomento ebbero il primo grande impulso quando nell'estate del 1916 la polio, allora chiamata paralisi infantile, uccise negli Stati Uniti 6 000 persone, la maggioranza delle quali erano per lo più bambini. Ed il più illustre rappresentante nel considerare il vaccino come la migliore arma contro questo male fu Salk. Non per niente i fatti hanno dato ragione al suo convincimento. Egli sosteneva che il virus poliomielitico ucciso, inoculato in tre iniezioni distanziate, fosse in grado di dare una ottima protezione contro la malattia. I risultati sono noti e non hanno bisogno di commenti. Ciò non toglie che anche in questo campo non si possa avere qualche cosa di più perfezionato, e proprio per questa ragione l'organismo mondiale della sanità raccomandò il proseguimento delle ricerche, poichè il Salk pur dando un innegabile colpo mortale all'infezione poliomielitica, presenta il lato debole, essendo fatto con virus uccisi, di dover essere ripetuto nel tempo. Si sapeva già da molto che alcuni specialisti di virus, i più autorevoli dei quali erano gli americani Sabin, Koprowski, Stoxes, Cox e i francesi Lepine e Blanc, stavano lavorando per ottenere un virus poliomielitico «sicuramente addomesticato». In realtà nella ultima conferenza internazionale di Ginevra i sostenitori delle due correnti (vaccini a base di virus uccisi o di virus vivi) sostennero i propri punti di vista senza giungere ad una conclusione. Tuttavia l'organizzazione mondiale della sanità, pur riconoscendo in pieno le grandi benemerenze del vaccino Salk, pregò i ricercatori di continuare le esperienze sul vaccino vivo. E' giunta dall'America in questi giorni la notizia che le fasi sperimentali con vaccino vivo sono giunte al termine dando risultati altamente positivi. Infatti con l'inizio dell'anno 1960 sarà liberamente venduto il nuovo vaccino, preparato con virus vivi, scoperto e messo a punto dal dottor Cox.

Salk ha vinto la prima tappa, Cox la seconda. Oltre al vantaggio della maggiore efficacia come già si è detto, questo vaccino ha pure quello della più comoda somministrazione per bocca: mediante pillole o in poche gocce di liquido o sotto forma di sciroppi. Non è detto che per questo bisogna rallentare l'opera profilattica col Salk, tanto più che c'è un errore a base scientifica nell'eventuale e immediato abbandono del metodo Salk. Il vaccino Cox infatti essendo costituito da virus vivi attenuati e non morti, ha il pregio, nel momento che raggiunge l'organismo di un individuo già vaccinato con il Salk, di provocare una maggiore reazione immunitaria, cioè di scatenare una immediata produzione di anticorpi. In altre parole si comporta come un contagio poliomielitico notevolmente attenuato. Contagio verso il quale gli anticorpi già esistenti per la vaccinazione Salk si moltiplicano. Non è questo solo una teoria scientifica, ma tutto ciò è stato controllato durante una larga sperimentazione umana con il vaccino Cox Nessun dubbio quindi che l'antipolio Salk deve essere e vi continuata finchè il Cox non avrà maggior possibilità di essere messo a disposizione: dopodichè per ragioni di praticità e di garanzia sarà usato solo quest'ultimo.

MARCELLO CLARICI

La spedizione inglese con Jumbo ha dovuto rinunziare all'impresa

Una grossa frana ha ostruito il Passo Clapier dove, secondo la ipotesi dello storico Hoyte, sarebbe passata l'armata di Annibale

LE PLANEY, 27. — La marcia dell'elefantessa Jumbo è stata ripresa stasera, lentamente e di malavoglia, ma è una marcia di ritorno. Tutte le difficoltà dell'impresa sembravano fossero state previste e risolte, ma non quella che oggi ha colto di sorpresa gli organizzatori: il passo alpino di Clapier, ultima barriera al ritorno di Jumbo a Torino, è bloccato a causa di una frana.

Così, mentre Jumbo stancamente si appoggiava alle mura del minuscolo albergo del villaggio di Le Planey, Hoyte e gli altri membri della spedizione, avviliti dalla notizia della chiusura del passo, portata da una pattuglia di ricognizione, hanno tenuto consiglio.

Che fare di un'elefantessa nelle Alpi? Come il mondo avrebbe accolto la notizia del fallimento della spedizione e, sotto certi aspetti, della teoria del prof. Hoyte?

Elefantessa ed accompagnatori hanno lasciato Le Planey per la via del ritorno, ma Hoyte ha detto che avrebbe tentato di trovare un'altra strada per valicare le Alpi.

Ma se anche ciò sarà possibile, addio ipotesi di un Annibale, che alla testa di centinaia di elefanti e di migliaia di armati attraversa nel 219 avanti Cristo passo Clapier e scende in Italia.

Prima dell'inizio del ritorno Jumbo aveva percorso oltre 116 chilometri da Montemelian e Le Planey, arrampicandosi da quota 285 metri a quota 2.200 merti.

SHORT HILL — Jacqueline Hart, la figlia del vicepresidente della Palmolive scomparsa e poi ritrovata nelle note misteriose circostanze, è rientrata a casa: eccola con il padre e la madre nel soggiorno della villa di famiglia (Telefoto)